

## PARLAMENTO

# L'utero in affitto «reato universale» Sì in commissione al testo Meloni

ROBERTA D'ANGELO

La proposta alla Camera abbinata a quella di Carfagna Subito torna la tensione tra gli schieramenti, che si dividono sulla maternità surrogata E al Senato ben quattro relatori per il suicidio assistito. Il Parlamento torna a trattare i temi sensibili e ancora una volta la maggioranza larga che sostiene il governo Draghi si spacca. E, a parte le divergenze trasversali negli schieramenti, che si riaffacciano ogni volta che si tratta di questioni etiche, come già in passato, si ripropone alla Camera la divisione sull'«utero in affitto», dopo la presentazione di due testi abbinati di Giorgia Meloni e Mara Carfagna, per estendere il reato, già previsto in Italia, anche ai casi di gravidanza surrogata all'estero. Mentre la maggioranza cerca una mediazione sulla scelta dei relatori in Senato per la legge sul fine vita. Utero in affitto. A Montecitorio si lavora in commissione Giustizia, che ieri ha adottato come testo base quello della leader di Fratelli d'Italia, non troppo dissimile da quello della ministra per il Sud. L'idea è, appunto, di perseguire l'utero in affitto come reato universale, e quindi punibile nel nostro Paese anche se la pratica si è svolta all'estero. A giorni partirà ufficialmente l'iter, ma già la tensione è alle stelle. «È un primo importante passo, ottenuto grazie al lavoro e alla determinazione di Fdi in commissione, per arrivare alla modifica della legge 40» sulla procreazione medicalmente assistita, rivendica Giorgia Meloni, ringraziando «i colleghi di centrodestra che su questo tema hanno dimostrato unità e compattezza».

Fi, Lega e i centristi della coalizione di Meloni sono infatti determinati a rimettere mano al tema, dopo i molti casi, sanati dai giudici, di maternità surrogate effettuate all'estero. L'utero in affitto, dice ancora la leader di Fdi, «è una pratica che trasforma la vita in una merce e umilia la dignità delle donne».

Un testo analogo era stato presentato da Mara Carfagna, che è comunque soddisfatta di vedere riaperto il capitolo. «Il voto della commissione Giustizia sul testo base che riconosce come reato universale la maternità surrogata è un passo avanti a tutela della dignità delle donne e dei diritti inderogabili dell'essere umano - commenta -. A chi dice che questa norma è discriminatoria verso la comunità Lgbt ricordo che la gravidanza non è una merce e i corpi delle donne, come quelli di chiunque altro, non sono oggetti di libero utilizzo». A questo punto, continua, «chiunque li riduca a tali, omosessuale o eterosessuale che sia, deve sapere che la legge italiana lo sanzionerà, ovunque abbia commesso il suo reato». E mentre nel Pd c'è chi assicura che il partito ha votato compatto contro la proposta, fuor dal Parlamento insorge l'Associazione Luca Coscioni che parla di «testo propagandistico». Mentre, al contrario, Domenico Menorello (coordinatore dell'agenda pubblica 'Ditelo sui tetti') sottolinea che



## Avvenire

---

«il laicato cattolico se sta unito sulle ragioni a difesa dei più deboli può ancora incidere!». Finevita. Il provvedimento sollecitato dalla Consulta è stato assegnato alle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. E il primo scontro si consuma sulla scelta del relatore: il leghista Simone Pillonnon piace al centrosinistra. Ma non va in porto neppure l'opzione dei presidenti delle due commissioni Annamaria Parente (Iv) e Andrea Ostellari (Lega). Il compromesso si dovrebbe raggiungere sulla nominati quattro relatori, tra cui lo stesso Pillon e probabilmente Maria Rizzotti di Fi, Caterina Biti del Pd e per M5s Alessandra Maiorino. Ma se ne riparerà la prossima settimana. Con l'obiettivo di arrivare a una legge entro l'estate. RIPRODUZIONE RISERVATA.